

Carim, i conti non tornano: la banca taglia 60 dipendenti

L'istituto chiuderà le filiali in Abruzzo e in Molise

E' ARRIVATO il momento dei tagli alla Carim. La banca, anche se non ha ancora ufficializzato il bilancio 2014, dopo un 2013 chiuso in crescita con un utile di 5,9 milioni di euro, ha deciso di lasciare a casa 60 dei suoi circa 750 dipendenti.

LA DECISIONE è stata presa ieri nel consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito, che ha approvato il piano industriale da qui alla fine del 2016. Un piano che era fortemente atteso dai soci, a partire dalla Fondazione Carim, che resta l'azionista di maggioranza della banca e ha tutto l'interesse che l'istituto torni a dare dividendi importanti, come accadeva prima del commissariamento. E per consolidare il patrimonio, la Carim ha provato in questi mesi, inutilmente, a disfarsi di alcune delle filiali meno redditizie, in particolare molte di quelle che ancora detiene fuori dall'Emilia Romagna. Ma le trattative per la cessione di alcune filiali ad altre banche non sono andate a buon fine, e si è arrivati così alla decisione di tagliare il personale. Secondo le stime fatte dai vertici di Carim, sono almeno 60 i dipendenti in esubero, di cui una ventina nel territorio di riferimento della banca, e gli altri nelle filiali più lontane, in Abruzzo e nel Molise. «Il consiglio di amministrazione e la direzione generale hanno profuso ogni sforzo, in questi ultimi due anni, per mantenere i livelli occupazionali - spiega la Carim in una nota al termine del cda di ieri - contando sull'aumento della produttività e redditività e sulla ripresa dell'economia. Oggi, in uno scenario di perdu-



PIANO DI RILANCIO
Da sinistra il presidente di Carim, Sido Bonfatti, e il direttore generale Alberto Mocchi

IL PIANO INDUSTRIALE Oltre a ridurre il personale si punta a «credito a famiglie e imprese» e a maggiori controlli sulla clientela

rante recessione, non essendosi realizzate tali condizioni, si rende necessaria purtroppo l'attuazione di una diversa strategia».

LA CARIM intende utilizzare, per i 60 dipendenti in esubero, «tutti gli ammortizzatori sociali possibili», auspicandosi di riuscire a farlo «attraverso accordi sindacali». Non sarà un'operazione semplice, ma a questo punto indietro non si torna. Tanto che è prevista, oltre alla chiusura delle 5 filiali in Abruzzo e Molise, anche «la riduzione degli organici negli uffici centrali». Il taglio dei dipendenti non è l'unica azione prevista nel piano

industriale, che si pone tra gli obiettivi anche «interventi mirati al sostegno della patrimonializzazione». Da mesi infatti Carim si sta guardando intorno per cercare nuovi partner tra altre banche di grandi dimensioni. Tramontata definitivamente l'ipotesi di fusione con Cesena, si cerca un alleato di peso tra i grandi gruppi bancari. Un altro obiettivo posto nel piano industriale è «il costante presidio della qualità del credito» rafforzando i controlli e le procedure di recupero sui clienti. Al tempo stesso, assicura Carim, la concessione del credito sarà sempre di più «a beneficio di famiglie e piccole e medie imprese a sostegno dell'economia reale». Il tutto per far fronte alla situazione economica ancora così critica e anche alle norme europee che impongono alla banche parametri sempre più alti. «Con questo piano - conclude la Carim - ci attendiamo di riaffermare l'identità della banca e distribuire valore agli azionisti e alla comunità».

Manuel Spadazzi

Banca Carim costretta a fare i conti con sessanta esuberi

SPENDING REVIEW Nel piano industriale per il 2015-2016 prevista la chiusura delle filiali in Abruzzo e Molise, per un totale di otto sportelli. E con la semplificazione dei processi di lavoro verranno snellite anche le strutture direzionali

E' un piano industriale all'insegna della spending review quello messo a punto da Banca Carim per il 2015-2016. Tra gli obiettivi ufficializzati al termine della riunione del consiglio di amministrazione presieduto da Sido Bonifati, ieri pomeriggio, la chiusura delle filiali in Abruzzo e Molise e la conseguente gestione del personale in esubero - una sessantina i dipendenti - d'intesa (si confida) con i sindacati. Contando sulla ripresa dell'economia, in questi ultimi due anni è stato fat-

to il possibile per mantenere i livelli occupazionali. Ma oggi, con il perdurare della recessione, raggiunge la necessità di tagliare, ragionarne diventa necessario.

Inevitabile un riordino della distribuzione

Ecco quindi un piano, anticipa Carim, "orientato al rilancio produttivo e al miglioramento dei fondamentali di bilancio. La de-

bolezza dell'economia, infatti, continua a determinare pesanti ricadute sul fronte degli impieghi, aggravando la posizione delle imprese esistenti con aumento del rischio di insolvenza e impedendo lo sviluppo di nuova imprenditoria, con forte rallentamento della domanda di credito. Per contro le nuove regole di vigilanza europee chiedono maggior rigore, in vista dell'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico". Quindi avanti con "interventi mirati al sostegno della patrimonial-

lizzazione", rafforzando i "processi di monitoraggio e recupero delle posizioni problematiche". Inevitabile una "revisione del modello distributivo, con aumento della presenza digitale della Banca e valorizzazione della multi-canalità". Non sono questi tempi di espansione, ma piuttosto occorre puntare su un "riordino della presenza territoriale della Banca per completare l'azione di risanamento e di rilancio commerciale". Con il sacrificio delle filiali in Abruzzo e Molise - otto

sportelli in tutto - con margini operativi non soddisfacenti e scarso potenziale di crescita per la Banca. Ma con la "semplificazione dei processi di lavoro", si prefigura anche uno "snellimento delle strutture direzionali con riduzione degli organici degli uffici centrali". Restano centrali "la concessione del credito a beneficio di famiglie e piccole medie imprese per il sostegno dell'economia reale e il miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela".